

SENATO DELLA REPUBBLICA

**BOZZE
CAMERA DEI DEPUTATI**

————— XVIII LEGISLATURA —————

**Doc. XXIII
n. 37
(SEZ. XVII)**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

(istituita con legge 7 agosto 2018, n. 99)

SEZ. XVII DELLA RELAZIONE FINALE

L'OMICIDIO DEL SINDACO DI POLLICA, ANGELO VASSALLO

Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022

(Proponente: **onorevole MIGLIORINO**)

*« Vivo e servo i cittadini da Sindaco Pescatore
ma devo purtroppo constatare che i nemici
dello Stato e delle Pubbliche Istituzioni
vivono del pane e del lavoro
della gente, che è stufa »*

Angelo Vassallo, 19 ottobre 1995

INDICE

1. PREMESSA	Pag.	00
2. ANGELO VASSALLO: LA SENSIBILITÀ DI UN SINDACO PER LA PROPRIA COMUNITÀ CIVILE E PER L'AMBIENTE CILENTANO	»	00
3. IL PROGRAMMA POLITICO E AMMINISTRATIVO DEL « SINDACO PESCATORE »	»	00
4. IL PORTO DI ACCIAROLI: UNA RISORSA O UN PROBLEMA ?	»	00
5. LE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA	»	00
a) I risultati delle audizioni	»	00
6. LA MISSIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA DEL 23 LUGLIO 2021 A POLLICA E ACCIAROLI	»	00
7. CONCLUSIONI	»	00

SEZIONE XVII

L'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo

1. PREMessa

Tra i compiti assegnati alla Commissione, la legge istitutiva ha previsto, alla lettera *i*), quello di « *indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi ... sia riguardo alle sue manifestazioni a livello nazionale che, nei diversi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso* »; nonché, nella successiva lettera *l*) di « *accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, approfondendo, a questo fine, la conoscenza delle caratteristiche economiche, sociali e culturali delle aree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali* ».

Al fine di adempiere a tali compiti, la Commissione ha inteso approfondire anche la vicenda di Angelo Vassallo, sindaco di un piccolo comune campano, Pollica, ucciso la sera del 5 settembre 2010, mentre si trovava a bordo della sua autovettura nella frazione di Acciaroli.

La Commissione ha perciò, dapprima, istituito uno specifico Gruppo di lavoro dedicato all'acquisizione di « *Elementi istruttori relativi all'omicidio di Angelo Vassallo* », poi, per un più completo approfondimento, ha costituito il Comitato XXII, presieduto dall'onorevole Luca Migliorino.

Nell'ambito dei lavori di approfondimento della vicenda, il 23 luglio 2021 è stato anche compiuto un sopralluogo nella frazione di Acciaroli del comune di Pollica e, nella medesima giornata, è stato effettuato un incontro con il procuratore della Repubblica di Salerno presso il cui ufficio, sebbene siano trascorsi quasi tredici anni da quel delitto, sono ancora in corso indagini per l'individuazione dei responsabili.

La Commissione, nel pieno rispetto del lavoro della Magistratura e nella consapevolezza dei diversi ambiti d'indagine, ha avviato un complesso lavoro di approfondimento volto a far chiarezza sulle dinamiche che condussero all'omicidio del sindaco di Pollica, muovendo dalle risultanze di qualificate inchieste giornalistiche che negli anni, hanno contribuito a tenere vivo l'interesse sulla vicenda⁽¹⁾ e provvedendo all'acquisizione di documentazione, al compimento di audizioni e di un sopralluogo.

⁽¹⁾ Si ricordano le inchieste svolte da giornalisti quali Iurillo, Iacona, Golia e Di Stefano XXII Comitato, riunione del 25 maggio 2021, audizione di Riccardo Iacona: « (...) *In quel paese proprio preciso, dove ho fatto l'intervista al padre di Tommaso, in quel paese lì, gli unici due che si erano opposti alle politiche di speculazione edilizia del sindaco, che io ho pure intervistato (anche quello è un pezzo di repertorio che ti fa capire come era la situazione), ci sono andati il padre e il figlio, il famoso brasiliano, lo hanno preso a schiaffi l'hanno portato a casa: "Adesso tu ci dici chi è che mette i volantini anonimi". L'altro che era il presidente del Consiglio comunale, un poveraccio che ho intervistato anche lui, sotto minaccia gli sono arrivate lettere di morte "Stronzo, ti ammazziamo se non ti fai i cazzi tuoi" scusate il termine, e ha dovuto fare*

In ragione delle importanti funzioni pubbliche svolte da Angelo Vassallo, come politico e amministratore locale, il Comitato ha concentrato la propria attività di inchiesta sui temi che egli aveva posto al centro del suo operato, specie nel periodo immediatamente precedente al delitto: il contrasto alla speculazione edilizia nel Parco del Cilento, il conferimento di una maggiore efficienza e funzionalità all'amministrazione comunale di Pollica, le iniziative contro il diffondersi del traffico di sostanze stupefacenti nel porto di Acciaroli.

Non è stato possibile portare a termine il lavoro avviato per la chiusura anticipata della XVIII Legislatura.

2. ANGELO VASSALLO: LA SENSIBILITÀ DI UN SINDACO PER LA PROPRIA COMUNITÀ CIVILE E PER L'AMBIENTE CILENTANO

Nella serata del 5 settembre 2010 la piccola comunità di Pollica veniva sconvolta dalla tragica notizia dell'omicidio di Angelo Vassallo, sindaco del centro campano.

Egli stava percorrendo una strada secondaria, in salita per rientrare nella sua abitazione quando, per ragioni non chiarite, fu costretto a fermarsi e, al suo indirizzo, vennero esplosi nove colpi da una pistola calibro 9 x 21.

L'esame autoptico rivelò che la morte era dovuta ad uno *shock* traumatico a componente emorragica conseguente alle gravi lesioni riportate e che i colpi di pistola che avevano attinto il corpo di Angelo Vassallo erano stati sparati da una o più armi collocate nelle immediate vicinanze della vittima. Egli, sulla base della sede delle lesioni riscontrate, al momento del ferimento volgeva il fianco sinistro allo sparatore (o agli sparatori) che si trovava a sua volta posto frontalmente rispetto al lato sinistro della vittima e in posizione « sopraelevata » (in piedi o sul sellino di un motorino).

Sin dai primi anni del suo impegno politico Angelo Vassallo era stato molto vicino ai suoi concittadini e molti di loro, dopo il tragico evento, avevano avviato una dura battaglia nel tentativo di superare il diffuso clima di omertà e consentire che venisse scoperta la verità ⁽¹⁾. Sino ad oggi tale impegno non ha ottenuto il risultato sperato e, da oltre un decennio, Pollica e la sua frazione Acciaroli conservano il segno di quell'omicidio, ancora impunito.

Angelo Vassallo non era solo un sindaco per la comunità cilentana: rappresentava per i suoi concittadini il simbolo della possibilità di sviluppo e crescita di quel territorio, nel rispetto delle sue tradizioni.

Era noto come « *sindaco pescatore* », perché, cresciuto ad Acciaroli, piccola località marina, ivi viveva e svolgeva la sua attività lavorativa nel settore ittico, ma anche perché egli aveva dedicato la sua attività politica alla tutela dell'ambiente (e soprattutto del mare).

un esposto alla procura, lì non parla nessuno. Non è Pollica che, da questo punto di vista, probabilmente, col senno di poi chissà quante cose non funzionavano il quel Comune, però era un luogo aperto, di democrazia, dove si praticava la politica del bene comune, dove le risorse importanti venivano considerate tali e non distrutte ».

Una volta eletto quale Sindaco aveva abbandonato la sua attività professionale per dedicarsi con pienezza alle esigenze del comune di Pollica. Voleva promuovere lo sviluppo di quel territorio salvaguardando le bellezze naturali del paesaggio cilentano e, in primo luogo, il mare che, per Angelo Vassallo, rappresentava l'« *elemento naturale* » di quell'area: esso dunque, costituiva, sì, un'importante fonte di sviluppo economico del Cilento, ma era, ancor prima, un bene da tutelare.

Per questo suo impegno a tutela dell'ambiente, in non poche situazioni, Vassallo si era schierato contro i « *potenti del cemento* » tanto che, da parte di alcuni, si era ipotizzato un coinvolgimento di alcuni di loro nell'omicidio.

L'impegno del sindaco Vassallo per il comune di Pollica traspare nitidamente dalle parole del giornalista Riccardo Iacona, audito il 25 maggio 2021. Quest'ultimo, che aveva seguito sin dal principio la vicenda dell'omicidio, nell'offrire la sua ricostruzione dei fatti, ha ricordato come il sindaco Vassallo avesse fatto sì che Pollica e la sua frazione di Acciaroli costituissero un *unicum* in quel contesto territoriale devastato dalla speculazione edilizia e come egli avesse subito, per le sue scelte, un forte isolamento, anche politico: « *C'era la vicenda di questo scontro che lui aveva avuto due giorni prima e, in un certo modo sono riuscito, anche con l'aiuto degli scritti di Manzo, giornalista che ho incontrato e intervistato, a ricostruire questa parte della storia, intervistando il padre di Tommaso Damiani. [...]. Mi ricordo le incredibili vicende di Montecorice per cui c'era il gruppo dei Damiani che erano i picchiatori del luogo, infidati anche in indagini di camorra neofascista di Salerno, che venivano utilizzati anche per intimidire le voci dell'opposizione all'interno di Montecorice che non volevano lo scempio. Poi abbiamo fatto vedere bene cosa era lo scempio e anche i tanti no che aveva detto il povero Vassallo e quanto pesavano questi no. C'era in particolare una lottizzazione, credo si chiamasse San Nicola, che peraltro era nel comune di Montecorice, però lui era anche il Presidente del Parco, avrebbe potuto opporsi, lottizzazione che valeva solo quella un affare da 30-40 milioni di euro. Insomma, ho fatto vedere l'accerchiamento che c'era attorno a quest'uomo e anche un po' il suo isolamento politico. Ex-post tutti i leader del Partito Democratico ne hanno fatto una figura mitica, come era giusto che fosse, in realtà lui, almeno al dire dei suoi amici, del vicesindaco, del circolo PD locale e anche in una intensa intervista a Valiante, che era il segretario regionale, nonché credo capogruppo alla regione Campania del Partito Democratico, e il principale referente politico di Vassallo a livello nazionale nel Partito Democratico, facevano vedere che se ne erano accorti dopo che era morto.* ».

3. IL PROGRAMMA POLITICO E AMMINISTRATIVO DEL « SINDACO PESCATORE »

L'impegno politico di Angelo Vassallo nasce assai prima della sua candidatura per l'incarico di sindaco. Precisamente nella turbolenta stagione del '68 i cui echi e la cui portata rivoluzionaria erano giunti anche nel piccolo comune cilentano. Come molti ragazzi allora poco più che adole-

scenti, Angelo Vassallo visse quella stagione di cambiamenti maturando una nuova visione delle cose e acquisendo quella sensibilità « *politica* » che successivamente avrebbe riversato nella sua azione di amministratore della propria comunità.

Egli venne eletto sindaco di Pollica il 19 maggio 1995 e lo stesso giorno giurò innanzi al Prefetto di Salerno. La prima difficoltà che dovette affrontare, non appena insediatosi, fu l'estrema disorganizzazione in cui versava l'amministrazione comunale, che da numerosi anni non approvava i bilanci e la cui caotica azione non era affatto improntata a perseguire, con criteri di razionalità, il bene pubblico.

Promosse una riorganizzazione delle attività dei dipendenti pubblici e richiese loro di adempiere ai loro basilari compiti, poiché aveva subito compreso che solo un'amministrazione ben funzionante avrebbe potuto consentirgli di portare avanti e realizzare i suoi progetti favorendo lo sviluppo di quel territorio e, primo fra questi, quello riguardante il porto di Acciaroli.

Angelo Vassallo era consapevole delle potenzialità di quella zona ma sapeva, anche, che l'intensiva opera di cementificazione dell'area portuale condotta negli anni precedenti aveva comportato gravi danni all'*habitat* marino con inevitabile pregiudizio per il settore ittico. Dunque, intendeva potenziare il porto di Acciaroli e sfruttarne le importanti risorse, salvaguardando però il paesaggio e l'ambiente.

Potendo contare su una serie di finanziamenti europei, l'amministrazione Vassallo deliberò un ampio programma di ristrutturazione del porto che consentì di realizzarvi circa cinquanta locali: una parte venne destinata all'uso di pescatori quale deposito per le reti e altri attrezzi per la pesca), altra parte venne data in locazione ai concittadini del Cilento, per favorire lo sviluppo dell'economia del posto. In tali ultimi locali sarebbero stati venduti prodotti alimentari tipici e dell'artigianato, in modo da favorire lo sviluppo non del solo comune di Pollica, ma anche dei comuni vicini.

Promosse, poi, l'installazione di impianti di depurazione facendo fronte al grave inquinamento che derivava dagli scarichi in mare fino ad allora direttamente effettuati anche dai comuni confinanti.

Avviò un progetto teso alla valorizzazione del patrimonio culturale locale attraverso l'acquisizione del castello Capano di Pollica e un altro progetto, in sinergia con i comuni limitrofi, finalizzato alla salvaguardia e tutela del patrimonio naturalistico, attraverso la valorizzazione delle aree montane e marittime del Parco del Cilento, ente che era stato istituito nel 1992.

Non dimenticò i più deboli, cui prestò particolare attenzione, attraverso un forte impegno volto all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Aveva dunque dato avvio a importanti progetti che avrebbero portato ricchezza e sviluppo al suo territorio, ma si trattava di progetti ecosostenibili, che avrebbero nel contempo salvaguardato e protetto le realtà naturalistiche a vantaggio delle future generazioni.

Questi sono solo alcuni esempi dell'attività svolta da Angelo Vassallo nel corso dei quindici anni in cui operò quale Primo cittadino del comune

di Pollica e che lo fecero diventare un punto di riferimento per il progetto *Cittaslow*, di cui egli fu nominato vicepresidente.

4. IL PORTO DI ACCIAROLI: UNA RISORSA O UN PROBLEMA ?

Il sindaco Vassallo sapeva bene che gran parte della ricchezza del suo territorio derivava dal porto di Acciaroli che per questo intendeva ristrutturare e trasformare: era una porta d'accesso al territorio, un'occasione di sviluppo e cambiamento per la zona collinare e montuosa di Pollica e di tutto il Cilento.

Era, però, cosciente del pericolo che lo sviluppo economico, generando ricchezza, avrebbe attirato l'interesse anche di malavitosi e speculatori e, come testimoniato davanti al XXII Comitato, da molti che lo avevano conosciuto, egli non intendeva cedere al rischio che il territorio venisse deturpato e l'ambiente danneggiato. Per questo vigilava continuamente su ogni aspetto della vita del porto, anche quando non strettamente attinente alle sue funzioni.

Lo sviluppo del turismo aveva portato a Pollica un'ingente affluenza turistica che si rivelò determinante per il proliferare delle attività commerciali ricettive ed alimentari, tra cui quelle della stessa famiglia Vassallo, titolare di ristoranti e di un'enoteca.

Tuttavia, all'incremento del turismo corrispose un'analogia diffusione di illeciti, in particolare quelli inerenti alla commercializzazione degli stupefacenti e, forse per paura o per il piacere di una ricchezza mai conosciuta prima, anche i cittadini di Pollica cominciarono a lasciarlo solo.

5. LE ATTIVITÀ DEL XXII COMITATO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

La Commissione, attraverso l'attività del gruppo di lavoro prima e del XXII Comitato, poi, ha avviato un'attività istruttoria volta a ricercare il possibile movente dell'omicidio provando a verificare, attraverso l'esame della documentazione acquisita e alcune audizioni, le ipotesi che sono state formulate al riguardo nel corso del tempo.

Si è perciò proceduto all'audizione dei familiari di Angelo Vassallo e di quei giornalisti che negli anni si erano occupati della morte del sindaco; quindi, sono stati auditi militari dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, un funzionario della Dia e il Sindaco di un comune del Cilento. Sono stati, infine, acquisiti atti e documentazione per procedere al loro studio e approfondimento e, il 23 luglio 2021, è stato effettuato un sopralluogo nei territori ove è maturato il delitto.

Il quadro acquisito dalla Commissione ha consentito di ricostruire fatti e dinamiche relazionali che meriterebbero di essere ulteriormente indagati e approfonditi e che fanno ritenere che le ragioni della morte del Sindaco debbano essere ricercate nella sua attività volta a contrastare la diffusione dello spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti che si realizzavano nel porto di Acciaroli.

Si è già approfonditamente detto quale fosse per Angelo Vassallo, l'importanza del porto e come, anche a seguito dello sviluppo di quell'area, soprattutto nel periodo precedente alla sua morte, in quell'ultima estate del 2010, quel luogo fosse diventato sede di un incontrollabile attività di vendita di sostanze stupefacenti. Il sindaco Vassallo non poteva consentire quel degrado e, consapevole della gravità della situazione, aveva tentato in ogni modo di intervenire, giungendo a chiedere ai locali di chiudere anticipatamente, proprio al fine di evitare lo spaccio e la consumazione di sostanze stupefacenti.

Nei suoi numerosi interventi volti ad impedire tali illeciti sono state individuate, dai giornalisti auditi dal XXII Comitato, le possibili ragioni del delitto.

Come anticipato, infatti, al fine di orientare l'inchiesta nel quadro complessivo estremamente complicato ed incerto, il Gruppo di lavoro ha avviato l'indagine attraverso l'audizione di alcuni giornalisti, che si erano occupati, con le loro inchieste, dell'omicidio del sindaco. Tra essi, il giornalista Riccardo Iacona che ha immediatamente chiarito la complessità di quel delitto affermando che, a suo ritenere, lo stesso non poteva essere ricondotto a vicende connesse alla vita privata di Vassallo, ma alla pubblica funzione svolta : « *Quando ero arrivato lì il chiacchiericcio, la questione personale, le corna, sono sempre queste le cose. Però uno lo sa, io faccio questo mestiere dall'88, ti entrano in un orecchio e ti escono dall'altro, però cerchi di capire qual è la sostanza della cosa. Se fosse stata una questione personale l'avrebbero trovata in 10 anni, no ? Hanno intercettato i familiari, sono andati a vedere dei familiari, sono andati a vedere i conti correnti di Vassallo. Se c'era una questione personale legata all'amministrazione stretta, stretta, tutta locale, l'avrebbero tirata fuori, ci saremmo rimasti male, però sarebbe uscita fuori la verità. Come è successo a Castellammare di Stabia tanti anni fa, quando ancora lavoravo con Santoro, dove una persona del Partito Democratico, non ricordo come si chiamava, è stata uccisa, durante una manifestazione anticamorra, poi dopo un anno la procura ha scoperto che questo era un corruttore. Può succedere che le persone abbiano una doppia vita, in questo caso non è uscito, allora credo che se non si riesce a trovare la verità, è una verità complicata per forza perché abbiamo signori professionisti nella procura di Salerno che se ne sono occupati e che continuano ad occuparsene, i magistrati Borrelli e gli altri, da essere veramente forte da una parte e dall'altra il paese ha diritto a una verità su omicidio eccellente, altrimenti rimangono delle zone d'ombra che non fanno bene al Paese, non fanno bene alla democrazia, non fanno bene a quel pezzo così bellissimo di territorio »⁽²⁾. Ha riferito alla Commissione che nel condurre la sua inchiesta aveva lavorato principalmente su due possibili moventi dell'omicidio, legati al mondo della droga o a quello degli interessi nel settore immobiliare. Recatosi ad Acciaroli, nell'immediatezza dei fatti aveva intervistato il padre di uno dei principali indagati, « 'o brasiliano': Un uomo*

⁽²⁾ XXII Comitato, riunione del 25 maggio 2021, audizione di Riccardo Iacona.

molto sicuro di sé, molto spavaldo, che non temeva l'incontro con la stampa, forse se lo aspettava anche, poi io ero un giornalista di rilievo nazionale che veniva per la prima volta in quel territorio. Il figlio era sotto accusa, aveva l'occasione di difenderlo, l'ha fatto a modo suo ma non sapeva che io conoscevo molto del suo passato perché lo avevo studiato prima, anche grazie all'aiuto di Manzi. Il suo soprannome era "Peppe la catena" perché era un picchiatore fascista che si scontrava sulla piazza di Salerno. L'episodio del funerale camorrista avviene a Salerno, non nel Cilento. Il Cilento è quella terra di mezzo, terra di nessuno, dove si vengono a fare gli affari, non si uccide nel Cilento, anche per questo l'episodio di Vassallo fece molto scalpore, se è il luogo preservato per le seconde case, dove fai gli affari immobiliari, dove puoi spacciare la droga d'estate e così via. Un po' l'ho incalzato in questa intervista come faccio io sempre anche quando parlo con la persona, chiamiamolo il "cattivo di turno". Cerco di fare parlare lui, non devo fare il pubblico ministero. Lui ha accettato questo lungo gioco di intervista con me e, a suo modo, però ci fatto brillare come era quell'ambiente lì. Per esempio, quando gli chiedo del figlio: "Lei lo sapeva che suo figlio pippava?". "Ma qui pippano tutti". La storia che mi ha raccontato era importante in quel momento lì, cioè che il giorno dopo arrivano dai carabinieri, oggi sappiamo anche perché. A quel tempo noi tutta la vicenda dei carabinieri non la conoscevamo, però sappiamo che c'è stato il carabiniere, di cui non ricordo il nome, che ha subito indirizzato le indagini su questo Damiani. Lui dice: "Io arrivo alle 4 del mattino nel giro delle mie discoteche". È un uomo di un certo rilievo. Poi faccio vedere come viene utilizzato all'interno del paese di Montecorice dal sindaco, dal vicesindaco, dall'imprenditore Lembo, quello che costruiva dappertutto, come l'uomo che minaccia quelli che fanno l'opposizione, si vede che si sentiva spavaldo e sicuro. Io per tanti anni, lavorando per Samarcanda per Michele Santoro, mi sono specializzato nel racconto della 'ndrangheta, della camorra ed era il nostro un racconto che facevamo dal basso, sempre raccogliendo le voci dei camorristi e degli 'ndranghetisti. Non è vero che sono persone che non hanno voglia di parlare, qualcosa ti raccontano, anche negando ti raccontano molto. Io pensavo che quella potesse essere una pista ».

Estremamente significative le parole di Dario Vassallo, che ha affermato che il fratello « aveva scoperto cose che mai avrebbe voluto scoprire ».

Informazioni di rilievo al fine di individuare le ragioni dell'uccisione del sindaco sono state fornite, nel corso della sua audizione davanti al XXII Comitato, dal prof. Giuseppe Cilento, sindaco di San Mauro Cilento. Egli ha, in primo luogo, chiarito quale fosse la situazione della sicurezza nei porti di quel territorio: « ...da Casal Velino fino a San Marco ci sono quattro porti che sostanzialmente non sono vigilati, c'è stata la presenza della Guardia di Finanza che ha vacillato a Casal Velino perché è stata ridotta, a Pioppi non c'è niente, ad Acciaroli non c'è niente, la caserma sta a Pollica con un ridotto numero di militari per cui, se la cosa può funzionare d'inverno, sicuramente d'estate non funziona. Sono costretti a fare la spola, durante l'inverno sono in 6. Immaginate, in 6 garantiscono i turni di

piantone, le visite in tribunale e altre cose. Poi c'è Agnone, dove c'è un altro porto che è proprio terra di nessuno, infine c'è San Marco nel comune di Castellabate è stata tolta. Tenete presente che una volta c'era il presidio estivo dei carabinieri ad Acciaroli, oggi non c'è più, c'era anche la Guardia di finanza ad Acciaroli, oggi non c'è più, c'era un presidio dei carabinieri stabile ad Agnone, oggi non c'è più. Quattro porti sono una cosa importante»⁽³⁾.

Ha aggiunto che la situazione era nota al sindaco di Pollica il quale tentava di sopperire a tali carenze impiegando il personale di polizia alle dipendenze del comune, al fine di impedire che quell'area potesse divenire stabilmente teatro di attività di vendita di droga: «*Le notti di Angelo Vassallo erano queste – ricorda il sindaco Cilento –: con un paio di vigilesse giovanissime andava a presidiare quello che poteva presidiare perché arrivava l'ammiraglio tal dei tali che diceva: “Mia figlia ha dovuto assistere allo spaccio di droga, com'è possibile?” e lui chiamava*».

Il medesimo impegno è stato testimoniato dall'avvocato Vincenzo Maiello, suo amico, il quale, nel corso di un'intervista⁽⁴⁾, aveva riferito di una significativa confidenza ricevuta da Angelo Vassallo nelle settimane precedenti alla sua uccisione: «*“Le cose non vanno bene, Il porto di Acciaroli è diventato un luogo dove si spaccia la droga. Tanti turisti mi avvicinano per segnalarmi questo problema. È assurdo, nessuno interviene. Non posso assumere altri vigili ma se avessi personale a sufficienza mi occuperei io stesso dell'ordine pubblico”. Così, un paio di settimane prima di essere ammazzato, il sindaco di Pollica Angelo Vassallo si sfogò con l'amico Vincenzo Maiello, avvocato penalista e docente universitario napoletano: “Non mi sembrò preoccupato. Era arrabbiato, invece – racconta Maiello – perché aveva pochi mezzi per controllare il territorio e i carabinieri, a suo dire, non erano abbastanza presenti. Gli consigliai di rivolgersi al magistrato di turno della Procura di Vallo della Lucania che peraltro, se non ricordo male, era il dottor Alfredo Greco, suo buon conoscente”*».

In questa battaglia Angelo Vassallo era rimasto sostanzialmente solo: in più occasioni, aveva lamentato la grave situazione che attanagliava il porto di Acciaroli, anche con i Carabinieri e, sempre secondo quanto riferito dall'amico Vincenzo Maiello nella richiamata intervista, aveva a lui mostrato il suo rammarico per il fatto di dovere intervenire per far fronte ad ogni situazione che riguardava il paese: «*In questo Paese troppe cose non funzionano, un sindaco è costretto a occuparsi di tutto. Anche di tenere lontani gli spacciatori*». Significativo anche l'ultimo incontro con l'amico Vincenzo Maiello, da questi descritto, risalente alla sera del 5 settembre 2010: «*ci scambiammo un breve saluto. “Hai visto? Sono andato con i vigili sul molo, ho redarguito gli spacciatori”. Mi disse Angelo. Aveva un'aria stanca, ma non mi sembrò spaventato*».

⁽³⁾ XXII Comitato, riunione del 21 settembre 2021, audizione del sindaco di San Mauro Cilento, prof. Giuseppe Cilento.

⁽⁴⁾ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/10/04/le-ultime-parole-di-vassallo-al-porto.html>

La sera di quello stesso giorno il sindaco di Pollica venne ucciso.

Ad Acciaroli e Pollica tante persone conoscevano bene la problematica dello spaccio di droga nel porto, certamente ne erano a conoscenza le persone più vicine al sindaco Vassallo, sia per ragioni professionali che per amicizia.

Il gruppo di lavoro ha proceduto all'audizione anche di altri due giornalisti, autori di una inchiesta⁽⁵⁾ dalla quale erano emerse ulteriori circostanze particolarmente gravi. Dalle testimonianze riportate dai giornalisti emerge come il sindaco Vassallo si fosse lamentato più volte con la locale Stazione dei Carabinieri chiedendo interventi risolutivi per il diffondersi del commercio e del consumo degli stupefacenti nella zona e come, forse, la sua attenzione a tale problema fosse accentuata dalla circostanza che il fidanzato dell'epoca della figlia Giusy, Francesco Avallone, era coinvolto in tali attività illecite. La circostanza all'epoca non era nota, sebbene i familiari e conoscenti di Angelo Vassallo, intervistati, avessero riferito come tra Avallone ed il sindaco non corressero buoni rapporti anche se il primo, proprio per volere di Angelo Vassallo che tentava in vario modo di integrarlo nella famiglia, lavorava nell'enoteca familiare. Sempre secondo la ricostruzione giornalistica tra gli amici o comunque conoscenti di Avallone ci sarebbe stato il « *brasiliano* », soggetto già menzionato che, coinvolto in indagini per vicende di droga, era stato indicato in una nota di servizio redatta dal Tenente Colonnello Fabio Cagnazzo, immediatamente dopo l'omicidio del sindaco Vassallo, tra i possibili mandanti del delitto.

Tra i frequentatori di Avallone vi era anche Luca Cillo, anch'egli, conoscente del sindaco. Secondo quanto raccontato da Antonio, figlio di Angelo Vassallo al giornalista, Luca Cillo gli aveva riferito che « *aveva saputo che Cagnazzo aveva un container in cui aveva nascosto la droga* ». La circostanza sembrerebbe essere stata in buona parte confermata da Luca Cillo agli inquirenti, sebbene egli avesse riferito di avere appreso la notizia da Avallone e quest'ultimo avesse invece negato di avere fatto quella confidenza. All'esito delle indagini, il colonnello Cagnazzo è stato del tutto scagionato dalle accuse. Anche Avallone è stato intervistato e ha, dapprima, avanzato l'ipotesi che la droga fosse trasportata contestualmente al trasferimento dei 'pentiti' e collaboratori ad Acciaroli da parte dei Carabinieri, per poi, subito dopo negare che ci fosse un traffico di droga di significative dimensioni e precisare che dal mese di aprile i 'pentiti' venivano trasferiti e non soggiornavano in quella zona nei mesi estivi.

La circostanza potrebbe assumere rilievo alla luce di quanto descritto da Dario Vassallo e Vincenzo Iurillo in una pubblicazione a loro firma⁽⁶⁾ in merito al boss di camorra Francesco Casillo: « *seminava droga a fiumi al Piano Napoli (le case popolari di Boscoreale), che coltivava rapporti corruttivi coi carabinieri di Torre Annunziata, fino a dichiarare di aver fatto*

⁽⁵⁾ Servizio televisivo della trasmissione « *Le Iene* » (di Giulio Golia e Francesca Di Stefano) mandato in onda il 27 ottobre 2019: https://www.iene.mediaset.it/video/omicidio-vassallo-spaccio-acciaroli-morte-sindaco_559306.shtml

⁽⁶⁾ La circostanza è riportata nel libro « *La verità negata. Chi ha ucciso Angelo Vassallo il Sindaco Pescatore* », di Dario Vassallo e Vincenzo Iurillo, edizioni 2020 PaperFIRST by il Fatto Quotidiano, edizione 1 Anno 2020, pag. 239.

loro regali da due milioni di euro in totale (ci sono processi in corso, molti carabinieri sono stati assolti, altri sono in attesa di sentenza), che intrattene una collaborazione coi magistrati poi interrotta perché ritenuta inattendibile e depistatoria, e – soprattutto – che trascorreva le sue vacanze ad Acciaroli, dove era persona sin troppo nota e in vista, tra Lamborghini, barche di lusso e la bella vita al residence Le Tre Palme dei fratelli Palladino, una struttura turistica e residenziale utilizzata dai Carabinieri per farci svernare pentiti e confidenti ».

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco Cilento nella sua audizione quando ha fatto riferimento alla circostanza – emersa anche nel corso dell'inchiesta giornalistica di cui si è appena detto – dell'aggressione di Cillo da parte del tenente colonnello Cagnazzo ed ai procedimenti penali (per calunnia e altro) che ne sarebbero derivati: « *Io ricordo di essere stato chiamato a non venire più qua, un ufficiale dei carabinieri ha picchiato uno sul porto dicendo: "Ammazzano pure te". Questa cosa è finita in una denuncia tra il picchiato e il picchiatore, uno per calunnia, perché avrebbe accennato a un suo coinvolgimento nella vicenda dell'omicidio, un altro perché era stato aggredito, poi non so come sia finita. ... Si tratta di Cagnazzo e di Luca Cillo, un immobiliareista* » ⁽⁷⁾.

Il sindaco Cilento, audito dal XXII Comitato ha fornito numerose informazioni utili e, da amico di Angelo Vassallo, si è dimostrato molto collaborativo, anche se non è stato sempre chiarissimo nella sua ricostruzione complessiva: « *Io personalmente sono andato a riferire alla procura della Repubblica di Salerno che ... mi aveva detto di chiamare il comandante De Salvo, della Dia, e mi fece dire che avanzava l'ipotesi che fosse stato Cagnazzo che avesse ..., ma era un'ipotesi e la cosa è morta là ...* » ⁽⁸⁾.

Il XXII Comitato ha approfondito un altro singolare aspetto riguardante l'omicidio del sindaco di Pollica.

Dalla relazione medico legale eseguita sul corpo e dagli accertamenti balistici, risulta che contro Angelo Vassallo furono esplosi nove colpi e che tutti andarono a segno; uno di essi trapassò due volte il corpo del sindaco comportando il rilevamento di dieci lesioni. L'arma utilizzata era una pistola semiautomatica, marca Tanfoglio, *baby*, 9x21.

Sebbene, nella relazione medico legale fosse stato ritenuto possibile l'utilizzo di una seconda arma, gli accertamenti tecnici operati dai carabinieri del RIS di Roma conclusero nel senso dell'impiego di « *un'unica canna* ».

Al riguardo, il XXII Comitato ha voluto considerare anche le circostanze riportate in altra inchiesta giornalistica ⁽⁹⁾ secondo la quale nel delitto sarebbero stati coinvolti, in termini imprecisati, un *ex* generale dei Carabinieri e sua figlia, all'epoca vigile nel comune di Albano Laziale: costoro sarebbero stati interessati al rilascio di una concessione balneare, che Angelo Vassallo aveva 'rifiutato'. Effettivamente, secondo il racconto della

⁽⁷⁾ XXII Comitato, riunione del 21 settembre 2021, audizione del sindaco di San Mauro Cilento, prof. Giuseppe Cilento.

⁽⁸⁾ XXII Comitato, riunione del 21 settembre 2021, audizione del sindaco di San Mauro Cilento, prof. Giuseppe Cilento.

⁽⁹⁾ https://www.iene.mediaset.it/2019/news/omicidio-vassallo-generale-pisani_577476.shtml#

moglie, Angelo Vassallo aveva deciso di non rilasciare ulteriori concessioni e ciò gli avrebbe creato molte inimicizie.

La figlia del militare, l'anno successivo alla morte del sindaco, era stata coinvolta in una sparatoria connessa a traffici di droga in cui morirono due persone. A sparare sarebbe stato il compagno della donna, Sante Fragalà, appartenente all'omonimo *clan* catanese (attivo nel litorale romano), poi divenuto collaboratore di giustizia.

Il collegamento di tale vicenda con la morte di Angelo Vassallo sarebbe da ricercare in una pistola posseduta dalla donna, simile a quella che aveva ucciso il sindaco di Pollica. Sebbene la perizia svolta su detta arma avesse escluso potesse trattarsi di quella impiegata per uccidere il sindaco Vassallo, la Commissione ha avanzato richiesta affinché venisse conservata un'altra arma, sempre una *Tanfoglio baby* recante la matricola abrasa, rinvenuta e sequestrata nel 2013 nella disponibilità della compagna di Fragalà.

L'obiettivo perseguito da questo collegio parlamentare, pur nella consapevolezza della 'fragilità' dell'informazione e delle incertezze legate alla sua mancata verifica, è stato quello di preservare, comunque, la disponibilità dell'arma per un eventuale ulteriore accertamento peritale.

6. LA MISSIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA DEL 23 LUGLIO 2021 A POLLICA ED ACCIAROLI

Il 23 luglio 2021 una delegazione della Commissione ha raggiunto la frazione di Acciaroli ed il comune di Pollica. Dapprima vi è stato un incontro con i magistrati inquirenti della procura di Salerno, svoltosi in un clima collaborativo e rispettoso dei reciproci ruoli, con lo scopo condiviso di dare risposte concrete sul delitto alla società civile e ai famigliari.

Successivamente, sono state percorse a piedi le strade e il luogo del delitto, al fine di cercare di comprenderne le modalità di esecuzione alla luce delle risultanze dell'esame autoptico e degli accertamenti balistici che, come detto, hanno individuato come arma del delitto una pistola *Tanfoglio baby* calibro 9x21.

Secondo le risultanze degli accertamenti tecnici, l'esecutore materiale avrebbe sparato in piedi o « *dal sellino di un motorino* », mentre il sindaco aveva il finestrino abbassato, a circa 40-50 centimetri di distanza dalla vittima. L'ispezione dei luoghi da parte dei componenti del XXII Comitato ha permesso di sollevare qualche ulteriore interrogativo. La forte pendenza della strada rapportata alla precisione dei colpi di pistola porterebbe, in realtà, a dubitare sull'uso di un motorino da parte dell'esecutore materiale dell'omicidio che, per quanto esperto e pur considerando che la *Tanfoglio baby* non è un'arma pesante, avrebbe avuto bisogno di una certa stabilità, difficile da garantire ove si fosse trovato alla guida di un motociclo impiegato in quelle concitate circostanze. Con una simile pendenza della strada, l'omicida avrebbe infatti dovuto tenere una mano sul freno del motorino certamente compromettendo la precisione dei colpi, circostanza che invece è stata rilevata dal medico legale.

Sul punto va rilevato che il giorno dell'omicidio alcuni frequentatori del *Fit Village* (centro sportivo nei pressi del luogo dell'omicidio) erano intenti a giocare a calcetto e, sentiti dagli organi inquirenti, hanno dichiarato di aver avvertito la presenza di un'auto, secondo alcuni di colore nero, sfrecciare ad alta velocità e di aver avvertito nitidamente dei colpi di pistola. Tuttavia, vi è anche da rilevare che nessuno di questi ha sentito la necessità di recarsi sul posto onde verificare cosa fosse accaduto e avvisare il comando locale dei Carabinieri. Eppure, secondo quanto dichiarato da tutti gli auditi, la circostanza avrebbe dovuto suscitare scalpore, atteso peraltro che, come ricordato dal sindaco di San Mauro Cilento⁽¹⁰⁾, in quelle aree della Campania da 60 anni non si verificava un omicidio,

Parimenti è risultato a tutti irragionevole, spiega il sindaco prof. Cilento, « *che il carabiniere Mirra che soggiornava presso una abitazione posta solo a 35-40 metri in linea d'aria dal delitto non avesse avvertito il benché minimo colpo di pistola, il tutto mentre lui era sul terrazzo e l'omicidio fosse avvenuto in un luogo silenzioso. Risulta ancor più strano se solo si pensa che alcuni rumori (colpi di pistola e presenza di un'auto che sfrecciava ad alta velocità) erano stati avvertiti dai ragazzi intenti a giocare a calcio in un centro sportivo posto nelle vicinanze* »⁽¹¹⁾

Oltretutto, il sopralluogo effettuato del XXII Comitato ha permesso di ipotizzare che, effettivamente, il punto in cui il sindaco Vassallo si era fermato con l'auto potesse essere stato frutto di una scelta determinata e volta a porre in difficoltà lo sparatore. Se Vassallo si fosse fermato venti metri più avanti, dove la pendenza della strada era fortemente ridotta, sarebbe stato più agevole, per l'esecutore, l'espletamento del macabro incarico.

Sul punto deve prendersi in considerazione la testimonianza di Domenico Vaccaro *ex* vicesindaco di Lustro, un piccolo paesino in provincia di Salerno, il quale, pochi giorni prima della morte di Vassallo, aveva raccolto le confidenze ricevute dal *sindaco pescatore*: « *Angelo mi disse di avere paura perché aveva visto e saputo cose che era meglio non vedere e non sapere – ha spiegato Vaccaro -. Per questo motivo tornava a casa sempre prima di mezzanotte, senza fare mai la stessa strada, senza dire a nessuno che strada faceva. “Dummi, chiunque incontro non mi fermo, nemmeno se è mio figlio”* ». Angelo Vassallo aveva altresì raccontato allo stesso Vaccaro quanto accaduto tempo prima: « *Una volta andai a un appuntamento con un politico che aveva sparato ad alcune persone e prima di andarci informai mia moglie: se non torno sappi che sono andato lì. Io ci scherzavo – commenta Vaccaro –, ma lui mi rispose: “Dummi, nun 'a piglià a fesseria, questa è brutta gente, che non guarda in faccia a nessuno'. E mi esternò i suoi timori: 'm'appauro' (ho paura, ndr)”* »⁽¹²⁾.

⁽¹⁰⁾ XXII Comitato, riunione del 21 settembre 2021, audizione del sindaco di San Mauro Cilento, prof. Giuseppe Cilento.

⁽¹¹⁾ Ibidem.

⁽¹²⁾ <https://www.antimafiaduemila.com/home/mafie-news/261-cronaca/91199-omicidio-vassallo-nuovi-elementi-nelle-parole-del-figlio-del-boss-ridosso.html>

7. CONCLUSIONI

Nonostante i numerosi elementi raccolti e le attività investigative svolte dalle autorità preposte, ancora oggi non sono stati individuati i responsabili dell'omicidio del sindaco Vassallo.

Da subito le investigazioni si erano concentrate su soggetti noti alle Forze dell'ordine in quanto dediti alla cessione di sostanze stupefacenti, che negli ultimi tempi si erano distinti per il tentativo di occupare aree di quel territorio, anche con metodi violenti. Erano state raccolte informazioni sugli spostamenti della vittima ed acquisite alcune immagini di videosorveglianza da un esercizio commerciale della piazza del porto, da cui si ricavava che un soggetto, in particolare, si trovava in piazza poco prima che vi giungesse il sindaco insieme a due soggetti sconosciuti. Questi ultimi, non di Acciaroli, avrebbero potuto svolgere il compito di tenere d'occhio la vittima per poi commettere l'omicidio. Appare infatti probabile che Angelo Vassallo fosse costantemente seguito nei suoi spostamenti in quanto, proprio perché consapevole dei rischi che correva, egli cambiava spesso percorso per giungere alla sua abitazione. A poche centinaia di metri dal luogo dell'omicidio vi è, infatti, un crocevia che gli avrebbe consentito di imboccare una diversa strada per rientrare da Acciaroli.

La direzione distrettuale antimafia di Salerno aveva avviato complesse indagini e disposto una estesa attività di intercettazione di conversazioni, alla ricerca di riscontri alle ipotesi investigative, senza, tuttavia, trovarne anche in ragione delle tecniche elusive che sembravano essere state adottate e soprattutto per il diffuso clima di omertà che si registrava in quel territorio.

Di esso, che ancora oggi impedisce di dare certezza ai frammenti ricostruttivi appena illustrati, si accorse anche il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo il quale, nel 2018 non a caso ebbe a scuotere le coscienze della popolazione locale: « È dal 2010 che non si è trovato il responsabile della morte di Vassallo, ma le indagini procedono incessantemente fino ad arrivare ai risvolti degli ultimi giorni. Questo dimostra che di fronte a determinati crimini non c'è mai la parola fine finché non c'è l'individuazione del responsabile. Le indagini non si sono fermate neanche davanti a otto anni di omertà. Ogni volta che succedono fatti di questo tipo, è come se si fermasse quel percorso di legalità che avvertiamo soprattutto nelle città a più alta densità mafiosa. Sono convinto che troveremo i responsabili. Chi sa parli, anche a distanza di otto anni »⁽¹³⁾.

Non può certo sottacersi il fatto che l'omertà di cui si è detto debba essere ricondotta anche alla particolarità di quell'ambiente, nel quale relazioni interpersonali si sono fuse in rapporti di parentela e di stretta « amicizia » anche con chi, poi, avrebbe dovuto indagare e più in generale con chi avrebbe dovuto vigilare sulla sicurezza del territorio. Sono comportamenti che, di per sé, non assumono immediata rilevanza sul piano giuridico; tuttavia non può sottacersi come sarebbe stato quanto meno

⁽¹³⁾ Cfr. intervento del dott. Federico Cafiero De Raho, « Il Sindaco Pescatore. Memoria ed impegno per Angelo Vassallo ». Napoli, Teatro San Carlo, 24 aprile 2018.

inopportuno, per un appartenente alle Forze dell'ordine, intrattenere rapporti confidenziali con persone di dubbia condotta.

Ad oggi le persone del posto non hanno fornito molti elementi utili agli inquirenti. Risulta, infatti, poco credibile che, in piena estate e in un centro turistico con grande afflusso di persone, nessuno si sia trovato a passare sul luogo del delitto o abbia comunque notato anche un solo particolare significativo per le indagini. Dalle 21,15 del 5 settembre 2010 fino alla scoperta del corpo del sindaco nessuno sembra avere visto nulla. Ancora oggi, sembra non sapersi chi abbia avvisato Claudio Vassallo, il fratello della vittima, di quanto accaduto. Tuttora non è dato comprendere le ragioni per cui, in una nota intervista, l'ex Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Franco Roberti ebbe ad escludere la natura camorristica dell'omicidio⁽¹⁴⁾.

L'omicidio di Angelo Vassallo resta una vicenda torbida, per molti versi sconcertante. Una vicenda in cui si sono scontrate la voglia di riscatto di una terra e la volontà di chi intendeva mantenerla oppressa e legata a logiche criminali; la volontà di un uomo che volle dimostrare che lo Stato e le istituzioni non erano entità lontane o nemiche e chi sembra avere privilegiato logiche criminali e interessi connessi a loschi affari. Soprattutto questa è la storia di una famiglia, e di una parte di una comunità civile, che non si è mai rassegnata a ch  la vicenda del proprio congiunto venisse dimenticata.

Angelo Vassallo   stato un sindaco ed un amministratore esemplare poich  ha dedicato tutta la sua attivit  di primo cittadino allo sviluppo del proprio territorio in armonia con la natura che lo circondava.

La storia del « *sindaco pescatore* »   una storia di vita.

Egli   stato costretto a svolgere un'attivit  di contrasto allo spaccio di droga in prima persona utilizzando i vigili urbani del comune di Pollica in un clima di isolamento che doveva averlo reso inquieto e deluso.

Che nel porto si conoscessero attivit  illegali su scala larga era di certo presente allo stesso Vassallo il quale da qualche tempo, soprattutto nel corso della stagione estiva, aveva raccolto voci divenute poi costanti lamentele circa il consumo di sostanze stupefacenti. Angelo Vassallo aveva voluto vederci chiaro per poi prendere provvedimenti in prima persona.

Pi  in particolare risulta che alcuni pescatori si erano lamentati di alcuni soggetti che si aggiravano nelle ore notturne sul molo del porto.

Quello che scopr  il sindaco di Pollica non era evidentemente un fenomeno di piccolo spaccio, ma un traffico pi  consistente. Il porto di Acciaroli era utilizzato come approdo della droga da smerciare nel territorio del Cilento e oltre. E quella sostanza non era cos  lontana dalla sua famiglia.

La Commissione non pu  non osservare come in un territorio, morfologicamente cos  particolare e con tali problematiche di sicurezza e ordine pubblico, soprattutto nel periodo estivo, avrebbero dovuto essere assegnati adeguati strumenti e garantita una sufficiente presenza delle Forze dell'ordine. Netta la dichiarazione, al riguardo, del sindaco di San Mauro

⁽¹⁴⁾ Cfr. pagina *web* agropolinews.it del 29 novembre 2018, « *Il delitto Vassallo non fu omicidio di camorra. L'ex procuratore antimafia Roberti esce allo scoperto* ».

Cilento⁽¹⁵⁾: « Voglio anche segnalare che la zona, proprio per queste caratteristiche, la bellezza dei posti, eccetera, quest'anno ha sofferto ancora di più degli altri anni di un sostanziale stato di insicurezza. Mi spiego meglio: da Casal Velino fino a San Marco ci sono quattro porti che sostanzialmente non sono vigilati, c'è stata la presenza della Guardia di Finanza che ha vacillato a Casal Velino perché è stata ridotta, a Pioppi non c'è niente, ad Acciaroli non c'è niente, la caserma sta a Pollica con un ridotto numero di militari per cui, se la cosa può funzionare d'inverno, sicuramente d'estate non funziona. Sono costretti a fare la spola, durante l'inverno sono in 6. Immaginate, in 6 garantiscono i turni di piantone, le visite in tribunale e altre cose. Poi c'è Agnone, dove c'è un altro porto che è proprio terra di nessuno, infine c'è San Marco nel comune di Castellabate è stata tolta. Tenete presente che una volta c'era il presidio estivo dei carabinieri ad Acciaroli, oggi non c'è più, c'era anche la Guardia di finanza ad Acciaroli, oggi non c'è più, c'era un presidio dei carabinieri stabile ad Agnone, oggi non c'è più. Quattro porti sono una cosa importante. Io sono qua soprattutto con l'obiettivo di migliorare questa situazione perché è molto importante farlo. Questa cosa l'abbiamo affrontata in due comitati per la sicurezza che io stesso feci convocare e nei quali furono assunti impegni dal prefetto. La mattina dell'omicidio di Angelo Vassallo, noi prima stemmo sul posto, poi salimmo in caserma e la prima richiesta che, ricordo, facemmo al capitano fu: "La prima cosa da fare è mettere la caserma ad Acciaroli" ».

Se si farà luce sui fatti relativi all'omicidio di Angelo Vassallo è solo grazie ad una parte delle istituzioni che ha continuato ad indagare anche laddove sembrava insperabile la scoperta della verità.

E, determinante è stata l'incessante opera di una parte della famiglia che cerca in tutti i modi di mantenere desta l'attenzione sull'opera, sulla storia personale e sulla morte di Angelo Vassallo. A Dario e a Massimo Vassallo va riconosciuto lo spirito di chi si trova a navigare in mare aperto tra mille difficoltà.

La Commissione non ha potuto completare l'inchiesta avviata in ragione dello scioglimento anticipato della Legislatura. Solo un costante e tenace sforzo potrà, nel prossimo futuro, rendere giustizia alla speranza umana e civile di un uomo dalle doti rare.

⁽¹⁵⁾ XXII Comitato, riunione del 21 settembre 2021, audizione del sindaco di San Mauro Cilento, prof. Giuseppe Cilento.